

GIOVEDÌ  
22  
GENNAIO  
1976

Lire 150

# LOTTA CONTINUA



## Governo - Continua il gioco del cerino. Ora la mano passa agli amerikani

ROMA, 21 — Rispetto al governo, la giornata di oggi è stata dominata dagli interrogativi sull'uso politico delle misure finanziarie assunte ieri, in coincidenza con l'incontro fra Moro e la delegazione del Psi. La pressione esercitata dalla chiusura del mercato dei cambi si concentra ancora una volta essenzialmente sul Psi, al cui «senso di responsabilità» tutti fanno computantemente appello. Che si tratti di una pressione tesa a riportare all'ovile il Psi, facendogli accettare un compromesso qualunque, o tesa a ingingantire agli occhi del pubblico e dell'elettorato l'irresponsabilità del Psi, complice di aver provocato la crisi e con essa la fuga dei capitali e il crollo della lira, è difficile dire. Sta di fatto che per la prima volta la grande stampa si mostra ottimista sulla formazione di un nuovo governo. L'ottimismo non sembra granché giustificato. Sono già cadute, nel gioco dei birilli, l'ipotesi della ricostituzione del centro-sinistra a quattro (esclusa dal Psi), del governo a tre con l'astensione del Psi (esclusa dal Pri e dal Psdi); del governo «aperto» all'apposito del Pci (esclusa dalla

Dc e dal Pci); del «governo di emergenza» (neanche presa in considerazione). Resta teoricamente il governo Dc-Psi, che permetterebbe di imbarcare il Psi al governo, imbavagliando le sue voglie di fare l'opposizione e di assumere i meriti; e di varare con qualche pateracchio le misure del piano di riconversione, alle quali i padroni tengono perché in qualunque versione significano soldi regalati per loro; e infine di liquidare i contratti con il sostegno totale, a spese della classe operaia, del Psi, del Pci e dell'intero schieramento sindacale. Ma a questa eventualità senza dubbio gradita alla Confindustria e al Psi, si oppongono obiezioni assai pesanti.

Del Psi, o di una sua parte, che ci guadagnerebbe in sottogoverno, ma ci rimetterebbe seccamente in termini elettorali, diventando un puro ostacolo, per quel che vale, pubblicato dall'Espresso indica una tendenza opposta. Se ne potrebbe ricavare l'idea che all'indomani di un'elezione generale che le recuperi una parte dell'elettorato perduto col 15 giugno, e di un congresso nazionale che metta a tacere le concordanze, Zaccagnini e Moro nei confronti dei loro

(Continua a pag. 6)



Nuoro, 20 gennaio 1975, sciopero regionale: il parere dei proletari sulla crisi

### PER LE MULTINAZIONALI IL GOVERNO E' ANCORA IN CARICA

## Rimpolpata la GEPI per evitare le nazionalizzazioni

ROMA, 21 — Un «intervento-tampone» è stato definito dallo stesso ministro Donat Cattin, che l'ha proposto questa mattina ai sindacati, il rifinanziamento per 10 miliardi dei fondi della GEPI al fine di evitare il licenziamento di oltre 10 mila dipendenti delle aziende multinazionali che stanno smobilitando: Leyland, Singer, Ducati Microfarad, Angus e Torrington. Con questi soldi la GEPI dovrebbe creare una azienda che per i prossimi sei mesi si prenda a carico i lavoratori che dovranno essere licenziati per dar modo, si dice, di trovare delle soluzioni. In questo periodo i lavoratori potrebbero usufruire della cassa integrazione e non perderebbero il posto di lavoro.

Il primo è quello di riunire a varare comunque un provvedimento di spesa per 10 miliardi con il consenso dei sindacati che riguarda anche le aziende multinazionali che stanno smobilitando: Leyland, Singer, Ducati Microfarad, Angus e Torrington. Con questi soldi la GEPI dovrebbe creare una azienda che per i prossimi sei mesi si prenda a carico i lavoratori che dovranno essere licenziati per dar modo, si dice, di trovare delle soluzioni. In questo periodo i lavoratori potrebbero usufruire della cassa integrazione e non perderebbero il posto di lavoro.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il terzo è quello di riunire a varare comunque un provvedimento di spesa per 10 miliardi con il consenso dei sindacati che riguarda anche le aziende multinazionali che stanno smobilitando: Leyland, Singer, Ducati Microfarad, Angus e Torrington. Con questi soldi la GEPI dovrebbe creare una azienda che per i prossimi sei mesi si prenda a carico i lavoratori che dovranno essere licenziati per dar modo, si dice, di trovare delle soluzioni. In questo periodo i lavoratori potrebbero usufruire della cassa integrazione e non perderebbero il posto di lavoro.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il terzo è quello di riunire a varare comunque un provvedimento di spesa per 10 miliardi con il consenso dei sindacati che riguarda anche le aziende multinazionali che stanno smobilitando: Leyland, Singer, Ducati Microfarad, Angus e Torrington. Con questi soldi la GEPI dovrebbe creare una azienda che per i prossimi sei mesi si prenda a carico i lavoratori che dovranno essere licenziati per dar modo, si dice, di trovare delle soluzioni. In questo periodo i lavoratori potrebbero usufruire della cassa integrazione e non perderebbero il posto di lavoro.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario confederale della CGIL, ha detto che deve essere «chiaramente temporale e strumentale». In realtà con questo provvedimento Donat-Cattin e i resti della compagnie governativa di Moro si sono assicurati alcuni risultati consistenti.

Il provvedimento sarebbe approvato, perdurando la crisi di governo, con un decreto-legge straordinario che abbia il consenso delle forze di maggioranza e di quelle dell'opposizione. I sindacati si sono detti favorevoli al discorso del provvedimento anche se Dido, segretario



# ALFA di ARESE - Nei reparti il sindacato sta nascosto ma le lotte vengono allo scoperto

MILANO, 21 — All'Alfa di Arese continuano le lotte. Si tratta di lotte razionalizzate, reparto per reparto, linea per linea, causa della latitanza del sindacato e di uno sviluppo dell'organizzazione autonoma che, per quanto notevole, non ha ancora coperto tutto lo spazio lasciato vuoto dai revisionisti, come vedrete in seguito. Il terreno significante di gran parte di queste lotte è l'opposizione ai trasferimenti selvaggi: una volta rottata la rigidità operaia con lo smembramento del gruppo omogeneo (ci sono reparti rimasti senza delegati e altri dove ce ne sono più d'uno) Cortesi cerca di far passare una moralità selvaggia, pretendendo di spostare gli operai tutti i giorni. L'obiettivo patronale è chiaro: ottenerne con l'aumento dei ritmi e il carico delle mansioni, con la sperimentazione del lavoro di operai spostati qua e là per la fabbrica, quella spinta produttiva che la costituzionalità di nuove linee (e il conseguente smembramento dei gruppi omogenei) non gli ha garantito.

La risposta operaia non è solo difensiva ma, a partire da questo terreno del conflitto dei trasferimenti selvaggi, avanza contenuti faticosi. Vediamo alcune lotte tra le più significative in questo senso. Al montaggio (le lavorazioni sono tutte a catena) dove non si era ancora sviluppato un processo di lotte capillari e autonome, da Natale gli operai di una linea hanno lavorato per una quindicina di giorni al 70%, perché mancano provviste per sciogliere le perplessità di quegli ampi settori di proletari rivoluzionari che sono con noi alla testa delle lotte.

Abbiamo cominciato a parlare del funzionamento del consiglio di fabbrica e in generale sul sindacato all'Alfa. Si è formato subito un capanne sindacato non si presenta mai nei reparti a vedere più o meno gli operai cosa fanno e cosa non fanno, quali sono le lotte operaie. Cioè si disinteressa dei loro ritmi della nocività e via di seguito». «Io penso che quando si parla male del sindacato si parla male dei vertici sindacali coloro che vanno a trattare, a fare le mediazioni col governo che se ne infischiano degli operai». Si affronta quindi il problema della totale estraneità del sindacato ai bisogni, alla volontà delle masse, a partire dai vertici coinvolge tutte le strutture di fabbrica dall'esecutivo al consiglio e che ha come immediata conseguenza un attacco frontale alla democrazia operaia.

«Il sindacato non si presenta mai nei reparti a vedere più o meno gli operai cosa fanno e cosa non fanno, quali sono le lotte operaie. Cioè si disinteressa dei loro ritmi della nocività e via di seguito». «Io penso che quando si parla male del sindacato si parla male dei vertici sindacali coloro che vanno a trattare, a fare le mediazioni col governo che se ne infischiano degli operai». Si affronta quindi il problema della totale estraneità del sindacato ai bisogni, alla volontà delle masse, a partire dai vertici coinvolge tutte le strutture di fabbrica dall'esecutivo al consiglio e che ha come immediata conseguenza un attacco frontale alla democrazia operaia.

«Il CDF funziona malissimo; ora ve lo spiego io perché: gli ultimi accordi che sono stati fatti, il CDF li ha firmati senza interpellare gli operai. Ci ha fatto vedere le cose fatte senza sapere se agli operai stavano bene o stavano male. Come il fatto della mensilità, per esempio, quali vantaggi abbiamo avuto

## Fagioli "ripieni" all'Alfa

Da un po' di tempo la mensa passava piatti disgustosi, un operaio ha cercato di informarsi e abbiamo parlato con lui dentro la fabbrica: c'è stato un dirigente dell'Alfa, un certo dottor Picciotti, che ha ordinato degli alimentari per la mensa dalla Germania: in tutto 50 quintali di fagioli, Borlotti. Questi Borlotti, questi fagioli, sono tutti avariati, rifiutati per di più. Questi dirigenti che fanno 'ste cose, che vogliono farci mangiare 'sta porcheria, se la devono mangiare loro, non noi. Poi c'è stato un suo collega, un dirigente, che adesso non so come si chiam, che ha detto: «Dottor Picciotti, ma 'sti fagioli non sono buoni», e lui: «Questi fagioli qua, se non li compro, come faccio a far risparmiare l'Alfa? Voglio dire, questi soldi vengono in tasca a me, no?».

E INCOMINCIA LA LOTTA

Da un po' di giorni gli operai rifiutano il minestrone coi fagioli "ripieni", ma, visto che la cosa non interessa né a Cortesi né al Sindacato, d'altra parte, gli operai non vanno entusiasti dello sciopero della fame, come forma di lotta, sono passati ad altro. Venerdì dalla mensa è partito uno strano corteo interno: gli operai hanno preso i loro piatti e sono andati all'ingresso a fargli vedere che schifavano gli danni mangiare. Sono partiti in cinque e sono arrivati in cento, tutti coi loro piatti. «Se Cortesi vuole colpire l'occupazione avvelenandoci, si sbaglia. I fagioli "ripieni" glieli faremo mangiare a lui».

Sulle elezioni anticipate

sperimenti selvaggi sono seguite le prime due lotte. Subito gli operai sono andati in direzione e hanno imposto il ritiro di tutte le lettere spedite e non spedite. Anche la proposta della direzione, di spostamenti non più selvaggi ma sempre negli stessi posti, è stata rifiutata e non ci sono state rappresaglie.

All'assemblaggio continua la lotta contro l'aumento della produzione. La direzione ha mandato altri operai ma la produzione

resta quella vecchia: lo obiettivo di 140 macchine non è mai stato raggiunto, gli operai smettono di lavorare mezz'ora prima.

Anche qui la lotta contro l'aumento dei ritmi si salda con quella contro i trasferimenti per l'occupazione. Il quarto livello, all'assemblaggio, è l'obiettivo degli operai che unisce al rifiuto di ogni forma di aumento della produttività una consistente richiesta salariale.

In generale dalle lotte emergono due contenuti generali: 1) aumento dell'organico; 2) passaggio al quarto livello.

Si fa sempre più massiccio l'intervento dell'esecutivo per far naufragare le lotte. Questo compito oggi il PCI l'ha completamente delegato al sindacato: ricucire il tessuto operaio in fabbrica, sciogliere i dubbi e le perplessità, essere quelli che promuovono le iniziative di lotta in fabbrica, impedendo lo sviluppo di false divisioni e riportano tutta la ricchezza delle lotte in un programma generale che ne sia l'unificazione e lo sbocco in avanti.

degli operai. Di fronte alla crisi dell'egemonia revisionista che ha lasciato, è questo il compito che i nostri compagni hanno individuato: ricucire il tessuto operaio in fabbrica, sciogliere i dubbi e le perplessità, essere quelli che promuovono le iniziative di lotta in fabbrica, impedendo lo sviluppo di false divisioni e riportano tutta la ricchezza delle lotte in un programma generale che ne sia l'unificazione e lo sbocco in avanti.

Il passaggio dall'individuazione dei contenuti agli obiettivi unificanti può avvenire puntando principalmente sulla crescita della organizzazione autonoma

# Trasporto aereo: vogliono liquidare il contratto unico?

Oggi l'incontro. Necessaria la massima mobilitazione contro i cedimenti all'ANPAC

ROMA, 21 — La vertenza del Trasporto Aereo si accinge a superare la prima fase sulla base della mediazione La Malfa che scioglie la pregiudiziale del Contratto Unico. La proposta che la FULAT si prepara ad accettare costituisce un grave attacco all'unità di classe della categoria ed alla gestione operaia della vertenza.

Oggi a conferma di questi sbraccamenti sindacali, si svolgerà un incontro FULAT-ANPAC per valutare una proposta di ristrutturazione presentata ai due sindacati dall'Alitalia. E' necessaria, già rispetto a questo incontro, una presenza operaia che sventri qualunque connubio tra organizzazioni cosiddette «operative» e forze di emanazione padronale. Intanto continua la farsa della

promessa burocratico-revisionista.

Oggi, a conferma di questi sbraccamenti sindacali, si svolgerà un incontro FULAT-ANPAC per valutare una proposta di ristrutturazione presentata ai due sindacati dall'Alitalia. E' necessaria, già rispetto a questo incontro, una presenza operaia che sventri qualunque connubio tra organizzazioni cosiddette «operative» e forze di emanazione padronale. Intanto continua la farsa della

proclamazione di scioperi da parte FULAT a scopo intimidatorio: per il 2 febbraio è stato indetto uno sciopero di 3 ore con assemblea, se La Malfa non convocherà entro il 30 p.v. le parti per mettere il cartello chiuso alla mediazione governativa.

Per organizzare la giornata nazionale di lotta «appuntamento per tutti i compagni è per venerdì 23 alle ore 17,30 presso la sezione Garbatella. Via Pasino 20, Roma.

## AVVISI AI COMPAGNI

LAZIO E ROMA  
RIUNIONE REGIONALE  
DELL'AGRICOLTURA

Sabato 24 gennaio ore 10, via Prati della Farnesina int. 1 (Ponte Milvio, autobus 67 dalla Stazione).

Per i compagni delle situazioni di contadini, bracciati, operai industriali. Devono assolutamente partecipare i compagni di: Tragliata, Rieti, Cave, Palestrina, Sezze, Frosinone, Cisterna, Caselli.

O.D.G.: 1) Situazione dell'agricoltura nel Lazio; 2) condizione di classe nelle campagne e rapporto di lotta con la classe operaia e il proletariato urbano; 3) le organizzazioni politiche nelle campagne; 4) la condizione femminile contadina; 5) l'intervento di Lotra Continua nell'agricoltura.

TORINO - RIUNIONE  
SUI DISOCCUPATI

Giovedì 22 ore 17 in Corso S. Maurizio, 27 riunione sui disoccupati. Devono partecipare i responsabili delle sezioni, l'esecutivo.

COORDINAMENTO  
OSPEDALIERI TOSCANA

Domenica 25 a Pisa, via Palestro 13, ore 9,30. Devono intervenire compagni da tutte le sedi. O.D.G.: piattaforma regionale, elezioni dei delegati e stato del movimento.

TOSCANA LITORALE  
COORDINAMENTO  
DI ZONA DEI CIRCOLI  
OTTOBRE

Si terrà domenica 25 alle ore 10 nella nuova sede del Circolo a Pisa. O.D.G.: ristrutturazione del coordinamento centrale e dei coordinamenti di zona; mobilitazione nazionale sulla condizione del proletariato giovanile; rassegna nazionale sulla canzone popolare.

Dovranno essere presenti oltre a Pisa i circoli di Massa, Sarzana, Viareggio, Livorno, Pontedera, Cecina e Piombino. (Grosetto si coordina con Siena).

FIRENZE - INSEGNANTI  
E CORSISTI

Venerdì 23 ore 21 in sede di riunione di tutti gli insegnanti e corsisti con la segreteria su: proposte per il contratto, esami, organizzazione dei disoccupati.

ROMA - ATTIVO  
DI ZONA STUDENTI  
MEDI

Giovedì 22 alle 18,30 alla Casa dello Studente, attivo di zona studenti medi O.D.G.: la settimana di lotte dei professionali e manifestazione del 28, manifestazione del 23.

TORINO - CONFERENZA  
STAMPA E PRESENTAZIONE LISTE

Giovedì 22 ore 16 a palazzo Nuovo conferenza stampa e presentazione liste per il movimento studenti dell'università.

MILANO  
COMMISSIONE  
LOTTE SOCIALI

Venerdì 23 ore 18 via Bonnard 3 presso architettura scuola quadri aperta a tutti i compagni dei comitati di quartiere e dei comitati di occupazione su: intervento pubblico in edilizia.

Le dispense sono in distribuzione da mercoledì sera in sede.

OSTIA - SPETTACOLO  
TEATRO OPERAIO

Giovedì 22 ore 17 con il Teatro Operaio, spettacolo «Licenziatosi sarai tu» presso la stazione Stella Polare, via Fiamme Gialle 18.

ROMA - MOBILITAZIONE  
A SAN BASILIO

Sabato 24 mobilitazione popolare a San Basilio contro le continue provocazioni padronali e poliziesche contro San Basilio e le lotte proletarie, per il rafforzamento dell'organizzazione proletaria, contro la reazione.

Per esigere l'immediato sviluppo del processo per la morte del compagno Fabrizio Ceruso.

Sabato ore 10,30 i lavoratori di S. Basilio riaffigneranno la lapide del compagno Fabrizio Ceruso, assassinato dalla polizia mentre lottava a fianco dei proletari di S. Basilio per il riconoscimento del diritto alla casa per tutti i lavoratori.

Sabato ore 17,30, manifestazione popolare indetta da Lotta Continua, Comitato di lotte per la casa di Casalbruciato, Comitato proletario di Tivoli «Fabrizio Ceruso».

CIRCOLI OTTOBRE

Per spettacoli del compagno Pino Masi telefonare direttamente a Pisa, 050/501596, tutti i giorni fra le 12 e le 13.



LONGOBUCCO, Cosenza — Il governo democristiano ha intenzione di licenziare i braccianti forestali in Calabria. Sono stati bloccati i finanziamenti. I braccianti forestali di tutta la Calabria, insieme alle raccoltrici di olive, agli studenti, ai piccoli contadini, il quattro dicembre a Catanzaro hanno dato vita alla più grande manifestazione da almeno dieci anni a questa parte. Perugini, presidente della regione, un fanfaniano che ha abbandonato la corrente quando il segretario è stato sostituito, è stato submerso di fischi. «E' stata una manifestazione di disoccupati», hanno detto i proletari. A Longobucco il comune è occupato dai braccianti della forestale, l'unica possibilità di sopravvivenza per i proletari del paese è il salario che viene dal lavoro

di braccianti forestale. In genere un braccante non lavora più di quattro mesi all'anno, ma a Longobucco come in tutti i paesi e città d'Italia esiste un altro lavoro. E' il lavoro minorile, il lavoro senza assicurazioni, senza contratti, con orari bestiali e con un salario di fame. A Longobucco spera il lavoro a domicilio per la lavorazione dei tappeti, il padrone che organizza il racket è un consigliere democristiano. Quale prospettiva per i giovani proletari di Longobucco, per i braccianti forestali? Il governo e il sindacato propongono per i primi la legalizzazione del lavoro nero per risanare l'economia; ai secondi la restrizione della spesa pubblica per poter finanziare il programma a medio termine.

# 7 giorni di mobilitazione degli studenti - II 28 giornata nazionale di lotta

DAL 29 OTTOBRE AL 28 GENNAIO

## Dai professionali un nuovo e più avanzato terreno di lotta per tutto il movimento degli studenti

Oggi si apre ufficialmente la settimana rossa indetta dagli studenti professionali. Ufficialmente, perché l'iniziativa degli studenti non ha certo atteso questa data per riprendersi fato dopo le vacanze; vale per tutti l'esempio di Torino, dove la Befana non ha fatto in tempo ad andarsene che già gli studenti avevano rioccupato gli Istituti professionali.

Che c'è di nuovo nella mobilitazione che si apre oggi rispetto a quella travolgento dei mesi di ottobre e novembre, che ha avuto il momento più alto nello sciopero nazionale del 29 ottobre? Molto, e questo mutamento è tutto interno alla mobilitazione e all'approfondimento che ha registrato lo scontro di classe in questi mesi.

Allora — il 29 ottobre — c'era l'obiettivo immediato di trattenerci a scuola i compagni esclusi dal numero chiuso al IV e V anno degli IPS e la volontà, ancora schematica, di «diventare uguali a tutti gli altri studenti».

I mesi di novembre e dicembre vedono da un lato il consolidamento della dimensione nazionale del movimento e la radicalizzazione dello scontro sullo obiettivo del IV e V anno — che porta ad una storica vittoria con l'apertura di oltre cento classi di IV e V anno da parte di Malfatti —, dall'altro una mobilitazione massiccia a

fianco di altri settori in lotta: i corsisti, gli operai dell'Innocenti, i disoccupati di Napoli, i proletari in lotta per la casa a Palermo.

E si arriva all'assemblea nazionale del 20 dicembre. In quella grandiosa esperienza di dibattito e di confronto si fissano obiettivi estremamente articolati capaci di rendere impraticabile il progetto borghese di ristrutturazione in senso antiproletario della scuola, e si individua nel governo Moro il nemico numero uno di tutto il proletariato in quella fase.

Con la settimana di mobilitazione che si apre oggi gli studenti professionali chiamano se stessi e gli altri studenti alla lotta su quello che è storicamente il terreno più difficile per il movimento: lo stravolgimento del funzionamento interno della scuola, il ribaltamento della sua funzione di stratificazione sociale dei giovani e di esasperata divisione anche all'interno delle singole classi con le interrogazioni finali e gli scrutini.

Decisivo è il ruolo che in questo processo di unificazione delle masse giovanili possono giocare le studentesse, la cui enorme volontà di unirsi sulla base dei propri bisogni, travolgendo gli steccati che la borghesia tenta di erigere, ha ricevuto dalla manifestazione nazionale delle donne del 6 dicembre un impulso eccezionale.

Questa settimana di lotta deve far compiere infine un balzo in avanti all'organizzazione di massa degli studenti. Va innestato un processo di verifica degli attuali delegati alla luce del loro atteggiamento rispetto agli scrutini e alla riforma, vanno costituiti i consigli dei delegati in tutte le scuole dove mancano e i loro coordinamenti cittadini. E' questo un passaggio obbligato sulla via della costruzione di una organizzazione di massa nazionale realmente rappresentativa, che sia in grado di garantire una gestione autonoma della lotta da parte degli studenti nella fase di scontro frontale che si apre, e costituiscia un interlocutore inevitabile per qualunque istituzione.

La prossima riunione del comitato di coordinamento nazionale dei professionali — convocata a Roma per il 1° febbraio — deve fare un bilancio dell'avanzata del movimento nella fase che si sta apendo. Per arricchire la discussione, per dare alla riunione una rappresentatività che consenta di prendere decisioni impegnative per l'intero movimento degli studenti, è fondamentale — secondo quanto approvato nella motione conclusiva dell'11 gennaio — lavorare sin d'ora perché tutte le scuole italiane, professionali e non, invitino a Roma propri delegati alla riunione del 1° febbraio.

Il sesso poi era una cosa che coinvolgeva tutti, in cui tutti si impegnavano a capire cosa volesse dire, non tanto in sé, ma nei rapporti con l'altro sesso, su come si possono sviluppare questi rapporti nella società, come si possono creare i rapporti nella città e quali possibilità dà la scuola su queste cose.

Alla mattina si arrivava alle occupazioni e in assemblea si decidevano i gruppi di studio da fare. Per es. si decideva « matematica » e quelli di terza, che ne hanno già fatti tre anni, spiegavano agli studenti una serie di cose. In questo modo si sono coinvolti anche le sezioni sindacali e gli studenti costringevano questi professori a spiegargli inglese o matematica come volevano loro.

C'era un rifiuto totale delle materie pratiche e una richiesta maggiore per le materie culturali. Al Paravia, che è una scuola per fotografi, la materia pratica è stata usata in modo « culturale » cioè per fotografare il quartiere che ha le case che crollano a pezzi, e preparare una mostra da far girare nel quartiere per iniziare il discorso sulla occupazione di case. All'Alberghiero, dove si impara anche a fare da mangiare, si è fatto cucina, ma per l'occupazione.

Così si è cucinato per 400 persone al giorno ed era una cosa bellissima perché era un momento di

una svuotamento della loro funzione reazionaria.

Molto importante può risultare peraltro la capacità generale di intervento del movimento degli studenti sugli scrutini rispetto alla stessa lotta contrattuale, dei lavoratori della scuola, rispetto alle loro condizioni di tensione e della volontà di lotta degli insegnanti, nel momento in cui questi, nella loro grande maggioranza, sembrano meno identificati con il ruolo di « funzionari » dell'istituzione e sempre più agiscono e lottano come « lavoratori ». E non è da escludersi che una iniziativa di lotta, come una particolare forma di blocco degli scrutini possa o debba essere presa dalla sinistra. Decisiva è quindi la capacità di intervenire degli studenti sugli scrutini (a livello delle singole scuole sino al livello cittadino) rispetto agli insegnanti. Non semplicemente da un punto di vista « locale », l'individuazione della destra, la lotta a fondo contro i reazionari, la capacità di egemonizzare la sinistra per conquistare o neutralizzare il centro nella lotta alla selezione) ma da un punto di vista generale, considerando lo « stato di agitazione » dei lavoratori della scuola, la loro lotta, l'apertura del contratto, la discussione delle forme di lotta che in queste settimane è molto ampia.

In particolare è da porre nella discussione l'even-

tualità della proclamazione del blocco degli scrutini da parte dei sindacati autonomi che in tal modo cercherebbero di fare una gestione reazionaria della situazione di tensione e della volontà di lotta degli insegnanti, nel momento in cui questi, nella loro grande maggioranza, sembrano meno identificati con il ruolo di « funzionari » dell'istituzione e sempre più agiscono e lottano come « lavoratori ». E non è da escludersi che una iniziativa di lotta, come una particolare forma di blocco degli scrutini possa o debba essere presa dalla sinistra. Decisiva è quindi la capacità di intervenire degli studenti sugli scrutini (a livello delle singole scuole sino al livello cittadino) rispetto agli insegnanti. Non semplicemente da un punto di vista « locale », l'individuazione della destra, la lotta a fondo contro i reazionari, la capacità di egemonizzare la sinistra per conquistare o neutralizzare il centro nella lotta alla selezione) ma da un punto di vista generale, considerando lo « stato di agitazione » dei lavoratori della scuola, la loro lotta, l'apertura del contratto, la discussione delle forme di lotta che in queste settimane è molto ampia.

Se la base per l'organizzazione delle masse studentesche rimane la classe, questa dimensione è rapidamente superata nella organizzazione per corsi, per settori ecc. il consiglio

(Continua)

dei delegati di classe attraverso una sua analoga articolazione deve essere lo strumento di riunificazione della lotta. I prossimi giorni, le prossime settimane possono e devono diventare un momento di estensione e di verifica della costruzione dei consigli.

A partire dalla lotta alla selezione, con la discussione sulle prospettive generali ecc., bisogna andare alla verifica del singoli delegati, classe per classe, sviluppando lo scontro che sulla selezione è presente tra gli studenti e le « avanguardie ». C'è un aspetto della questione dei prossimi scrutini che va affrontato in modo chiaro dalle avanguardie, dai consigli ecc.: il rapporto con gli insegnanti. Non semplicemente da un punto di vista « locale », l'individuazione della destra, la lotta a fondo contro i reazionari, la capacità di egemonizzare la sinistra per conquistare o neutralizzare il centro nella lotta alla selezione) ma da un punto di vista generale, considerando lo « stato di agitazione » dei lavoratori della scuola, la loro lotta, l'apertura del contratto, la discussione delle forme di lotta che in queste settimane è molto ampia.

In particolare è da porre nella discussione l'even-

tualità della proclamazione del blocco degli scrutini da parte dei sindacati autonomi che in tal modo cercherebbero di fare una gestione reazionaria della situazione di tensione e della volontà di lotta degli insegnanti, nel momento in cui questi, nella loro grande maggioranza, sembrano meno identificati con il ruolo di « funzionari » dell'istituzione e sempre più agiscono e lottano come « lavoratori ». E non è da escludersi che una iniziativa di lotta, come una particolare forma di blocco degli scrutini possa o debba essere presa dalla sinistra. Decisiva è quindi la capacità di intervenire degli studenti sugli scrutini (a livello delle singole scuole sino al livello cittadino) rispetto agli insegnanti. Non semplicemente da un punto di vista « locale », l'individuazione della destra, la lotta a fondo contro i reazionari, la capacità di egemonizzare la sinistra per conquistare o neutralizzare il centro nella lotta alla selezione) ma da un punto di vista generale, considerando lo « stato di agitazione » dei lavoratori della scuola, la loro lotta, l'apertura del contratto, la discussione delle forme di lotta che in queste settimane è molto ampia.

Tutta l'iniziativa che si va sviluppando sul terreno degli scrutini acquista un senso e una prospettiva generale se la lotta sugli obiettivi particolari e specifici si inserisce e si trasforma in una rivendicazione generale di trasformazione dell'organizzazione dello studio, che ponga la questione dello studio collettivo, di un diverso rapporto « istituzionale » tra studenti e docenti e dell'abolizione degli scrutini del primo quadrimestre come discriminante rispetto ai progetti di riforma della scuola secondaria. Una tappa fondamen-

## La rivoluzione culturale degli studenti professionali a Torino

Dalla lotta degli studenti professionali esce il bisogno di una cultura nuova, che è prima di tutto bisogno di un modo diverso di stare insieme, di « inventare » nuovi rapporti sociali, nuovi rapporti tra ragazzi e ragazze. Che è bisogno di capire di più del mondo che ci circonda, respingendo la gabbia dei programmi ministeriali; che è lotta alla struttura inaccettabile e soffocante dello studio, lotta ai voti, alla selezione, all'individualismo. Che è infine rifiuto della divisione e della discriminazione di fronte alla disoccupazione e volontà della ricerca collettiva del posto di lavoro.

Sono bisogni che ogni studente, ogni giovane ha di fronte. Per questo i nuovi valori delle lotte dei professionali devono diventare patrimonio e terreno di crescita di tutto il movimento.

Pubblichiamo perciò l'intervento che un compagno dei professionali di Torino ha fatto al seminario sulla scuola e lo sottponiamo alla discussione di tutti gli studenti.

### 1) Il bisogno di una « cultura » nuova.

A Torino abbiamo occupato le scuole 14 giorni; e 14 giorni vuol dire che bisogna capire come gestire gli spazi che hai nella scuola, come usare persino lo spazio fisico, cosa puoi fare rispetto alla cultura.

Quello che va capito è che in queste occupazioni c'era una richiesta di cultura, ma non più quello che noi diciamo « monte ore »; ma una cultura diversa che è rifiuto totale della scuola come è adesso. Noi vediamo che nella scuola c'è assenteismo, che gli studenti nelle ore di lezione se ne stanno in corridoio o a chiacchierare al cesso. Invece nelle occupazioni gli studenti facevano anche matematica, italiano, fisica, discutevano del medio oriente, della droga, del sesso.

Il sesso poi era una cosa che coinvolgeva tutti, in cui tutti si impegnavano a capire cosa volesse dire, non tanto in sé, ma nei rapporti con l'altro sesso, su come si possono sviluppare questi rapporti nella società, come si possono creare i rapporti nella città e quali possibilità dà la scuola su queste cose.

Alla mattina si arrivava alle occupazioni e in assemblea si decidevano i gruppi di studio da fare. Per es. si decideva « matematica » e quelli di terza, che ne hanno già fatti tre anni, spiegavano agli studenti una serie di cose. In questo modo si sono coinvolti anche le sezioni sindacali e gli studenti costringevano questi professori a spiegargli inglese o matematica come volevano loro.

C'era un rifiuto totale delle materie pratiche e una richiesta maggiore per le materie culturali. Al Paravia, che è una scuola per fotografi, la materia pratica è stata usata in modo « culturale » cioè per fotografare il quartiere che ha le case che crollano a pezzi, e preparare una mostra da far girare nel quartiere per iniziare il discorso sulla occupazione di case. All'Alberghiero, dove si impara anche a fare da mangiare, si è fatto cucina, ma per l'occupazione.

Così si è cucinato per 400 persone al giorno ed era una cosa bellissima perché era un momento di

### unità di tutta la scuola.

In questi casi le materie pratiche sono state accettate perché si sono trasformati in strumenti per stare insieme, per fare politica; ma nelle altre scuole, dai meccanici agli odontotecnici le materie tecniche sono state rifiutate.

### 2) Le scuole occupate, punto di riferimento di tutto il proletariato giovanile.

Un altro fatto positivo è che durante le occupazioni, le scuole sono diventate il centro di raccolta dei giovani, la domenica in particolare. Si sono fatti dei manifesti in cui si invitavano i giovani dei vari quartieri a venire nelle scuole « Trovati al Paravia... all'Alberghiero, dove c'è la possibilità di far festa, di giocare, di organizzare cose diverse da quello che si fa notoriamente la domenica ». La scuola in questo caso era diventata un centro di ritrovo, dove anche i giovani che non vanno a scuola potevano riunirsi, invece di chiudersi al cinema o in sala da ballo.

3) Dobbiamo distruggere l'organizzazione borghese dello studio; tutte queste richieste vanno verso la ricerca di una nuova cultura e questo significa non studiare più come si studia adesso. Vuol dire non fare più le scuole professionali, dove ci sono 20 ore di teoria e 20 ore di pratica che non servono a niente.

Noi, chiediamo le 36 ore settimanali per tutti i professionali e se vinciamo su questo (come ci ha detto l'ispettore generale) significa che l'Alberghiero per es. deve fare 8 ore di meno. Quindi bisogna decidere quali materie abolire, cioè bisogna ridurre i programmi. E in tutte le scuole bisogna aprire la stessa discussione.

Un'altra richiesta che viene fatta è quella della formazione dei programmi con i sindacati e i professori, partendo dalle reali esigenze degli studenti, con una revisione generale dei programmi.

### 4) Non possiamo tornare a studiare e a vivere come prima.

Dopo queste occupazioni sarà un casino riprendere le lezioni, perché dopo 14 giorni che si è stati bene



insieme non si può tornare come prima. Bisogna capire una cosa: nelle occupazioni le studentesse del Boselli andavano al Paravia, gli studenti dello Zerbini dalle studentesse del Lagrange ecc. e questo scambio di ragazzi e ragazze ha permesso un nuovo modo di stare insieme, ha voluto dire scambiarsi conoscenze e fare cose nuove.

Tutto questo è importante perché in una città come Torino c'è una difficoltà terribile a creare rapporti nuovi, ad avere occasioni di incontrarsi. 6) Il rapporto con gli studenti delle altre scuole.

Dobbiamo porci il problema del rapporto con gli Itis dove c'è una situazione che va superata; infatti c'è una gestione ancora vecchia della lotta e i compagni sono « burocrati »; mentre nei professionali i compagni sono direttamente espressione delle lotte e del « nuovo » e c'è un gran ricambio di avanguardie.

A queste scuole dobbiamo andare per promuovere assemblee sulla riforma della scuola, che dobbiamo costruire noi dal basso; sul problema della cultura e della disoccupazione. Da gennaio infatti gli studenti di Torino cominceranno ad andare al collocamento.

Per imporre che tutte le assunzioni passino dal collocamento e gli studenti vengano iscritti al collocamento.

In più tornando a scuola nessuno studente ha voti, perché sono tre mesi che lottiamo. Per questo il movimento deve esercitare la sua forza su una serie di obiettivi: il coordinamento cittadino ha proposto l'

« autogestione », cioè l'organizzazione

to libero gratuito assistito.

## 500 studentesse in corteo per l'aborto a Brescia e a Bari

BRESCIA — Ieri mattina si è svolta a Brescia la prima manifestazione delle studentesse che, in più di 500, hanno diretto un corteo sotto le fedezioni della DC e del PCI, passando poi davanti la cattedrale nella città vecchia.

BARI — 500 studentesse sono rimaste ai lati. Il corteo è sfilato sotto le fedezioni della DC e del PCI, passando poi davanti la cattedrale nella città vecchia.

### DA TORINO E DA ROMA L'INDICAZIONE

## Giornata di lotta delle studentesse il 24 gennaio

Le studentesse hanno costituito in questi mesi l'avanguardia dell'intero movimento degli studenti, perché a partire dall'interno di questa settimana di lotta, dando l'indicazione di una giornata di mobilitazione delle studentesse in tutte le città, rappresentano una spinta importante per lo sviluppo della mobilitazione sull'aborto e la crescita del movimento delle donne

La crescita del dibattito delle studentesse si è concretizzato in iniziative di lotta nelle scuole in cui le studentesse a partire dalla loro condizione di oppressione e subalternezza si sono organizzate per imporre a tutto il movimento degli studenti di avere un ruolo di spinta per lo sviluppo del movimento delle donne rispetto alla mobilitazione sull'aborto.

Le compagnie dei collettivi femministi del Pantheon, 1º liceo artistico, Castelnuovo pensano che sia necessario un momento di dibattito tra tutte le studentesse e indicano una giornata di lotta per Sabato 24 con assemblee cittadine all'università.

Questa giornata di lotta deve costituire un momento di saldatura tra le compagnie dei collettivi femministi e le studentesse

alcuni collettivi femministi di altre scuole, alla giornata di lotta delle studentesse, proposta dai collettivi femministi delle scuole di Roma, facendo collettivi e assemblee nelle scuole sabato 24 gennaio.

Le studentesse vogliono mobilitarsi per l'aborto libero, gratuito, assistito, per rifiutare la proposta di legge dei partiti che nega alle donne la loro libertà di scelta, favorendo di nuovo l'aborto di classe, lasciando ai medici (che le donne potranno compiere) il diritto di decidere sulla pelle delle donne, imponendo alle minorenni la decisione e la repressione del padrone. In questo momento in cui il Governo Moro è caduto grazie alle lotte dei proletari, degli studenti, delle donne, le studentesse vogliono ri-

badi che non accettano ness

Proseguono i combattimenti in Libano, mentre Chamoun è costretto a lasciare la sua roccaforte

# Probabile voto USA all'ONU alla risoluzione proposta dai paesi arabi sulla Palestina

BEIRUT, 21 — Per tutta la notte, secondo radio Beirut, sono continuati gli scontri a fuoco nel paese ed in quasi tutti i quartieri della città; i morti, dalla ripresa delle ostilità, domenica scorsa, sarebbero più di settecento. Il quartiere di Karantina, a nord della capitale, che costeggia una importante arteria che collega Beirut al nord del Libano è percorso dai bulldozers dei falangisti, che radono al suolo le misere abitazioni degli abitanti, nelle quali si erano appostati in precedenza i partigiani progressisti. Le forze progressiste musulmane hanno costretto il ministro degli interni, Camille Chamoun, alla fuga dalla sua villa di Sasyate, con un elicottero del governo. I villaggi intorno alla residenza di Chamoun sono stati occupati dalla sinistra libanese. Dal resto del paese, secondo radio Beirut, non si ricevono notizie, perché le emittenti locali sembrano fuori uso.

A livello diplomatico, febbre attivita della Siria, il cui presidente Assad è in contatto telefonico con il presidente libanese Frangiè; anche ieri si è avuto un contatto, dopo le accuse di aggressione siriana lanciate dal delirante ministro degli interni, peraltro smentite sia da parte della Siria, sia da fonti del comando

generale libanese, e perfino dagli USA e da Israele (gli Stati Uniti hanno infatti dichiarato che non vi è alcuna prova dell'intervento di forze siriane al fianco dei contingenti palestinesi stanziati in Siria). A seguito dell'incontro telefonico tra i due capi di stato, sono attesi per stasera, secondo la televisione libanese, tre rappresentanti del governo siriano, che dovranno esaminare la questione delle riforme sociali, proposte a suo tempo dalla Siria come soluzione della guerra civile libanese. Sono il vice primo ministro, nonché ministro degli esteri, Abdel Halim Khaddam, il capo di stato maggiore, generale Kikmat Chehabi, ed il comandante dell'aviazione, generale Naji Jamil.

Anche re Hussein di Giordania ha rivolto un appello a Chamoun, invitandolo a favorire gli sforzi intrapresi dalla Siria in vista di una soluzione della crisi in Libano. Un analogo messaggio è stato inviato anche a Kamal Jumblatt, capo della sinistra libanese, mentre non è stato inviato a Pierre Gemayel, leader del partito falangista. Ciò è sintomatico dell'isolamento crescente dei fascisti della Falange, anche se vi è una segnalazione che riferisce il tentativo dello



ambasciatore giordano a Beirut di contattare, nelle ultime 48 ore, il leader falangista senza esservi riuscito.

Ieri sera il ministro della difesa israeliano, Shimon Peres aveva dichiarato, dopo avere visitato la zona di confine tra Israele ed il Libano ed essersi incontrato per spiegazioni con i comandanti responsabili della zona, che l'eventuale intervento di truppe siriane o di forti contingenti di palestinesi, implicando ripercussioni dirette su Israele, avrebbe costretto l'esercito israeliano a prendere le necessarie misure difensive. Belle parole che nascondono solo malamente il loro sostanziale contenuto: una volontà d'intervento alla prima occasione favorevole.

Alle Nazioni Unite è stata elaborata una linea comune tra i paesi arabi. E' una mediazione tra la tendenza siriana e quella di Sadat, che elenca in quattro paragrafi una serie di richieste precise come base per la discussione di Ginevra. Si parla di «diritti inalienabili del popolo palestinese» per quanto riguarda l'autodeterminazione ed il ter-

itorio nazionale, si esige l'evacuazione da parte degli invasori sionisti dalle zone occupate.

Da parte dell'imperialismo internazionale, naturalmente, questa piattaforma incontra difficoltà di accettazione, sia per la richiesta di evacuazione non limitata alle zone occupate dopo il '67, sia per il postulato dell'accettazione dei punti elaborati per quanto riguarda la prosecuzione delle trattative mediorientali. Particolare ostilità dovrebbe incontrare il fatto che non si accenni al diritto di tutti i paesi della zona ad un'esistenza indipendente, con frontiere stabili e riconosciute. Questo punto, contenuto dalla risoluzione 242, viene inteso come la garanzia alla sussistenza dello stato di Israele, ed è stato più volte ribadito imprescindibile dal rappresentante USA all'ONU, Moynihan. Oggi pomeriggio si riunirà il Consiglio di Sicurezza, durante il quale dovrebbe venire presentata la piattaforma panaraba. Un voto degli USA è tuttavia quasi inevitabile mentre si parla di una analoga decisione da parte della Gran Bretagna.

**Salerno - Oggi manifestazione all'interno della fabbrica:  
la via da seguire è la nazionalizzazione**

# Pennitalia - Un'altra multinazionale che succhia miliardi e produce licenziati

Dopo mesi di cassa integrazione, il licenziamento per 550 operai. Anche la Landis vuole licenziare. Il sindacato non sa che proporre una «vertenza Salerno»

SALERNO, 21. Domani, giovedì 22, si svolgerà, contemporaneamente alla assemblea a New York degli azionisti della Pennitalia, una grande manifestazione operaia con la partecipazione di altri fabbriche, degli studenti e dei proletari di Salerno.

La Pennitalia dopo sei mesi di cassa integrazione, ha minacciato la chiusura dello stabilimento di Salerno che occupa circa 550 fra operai e tecnici.

La Pennitalia nel '72 ha assorbito il gruppo Vermando una fabbrica della multinazionale americana IPG Industries impiantata nella zona industriale di Salerno nel 1970 con una pioggia di finanziamenti statali, i terreni in regalo, e il 70 per cento delle agevolazioni. Con questa industria i padroni di Salerno, con in testa l'allora sindaco democristiano e presidente dell'ISVEIMER, Menna, diedero vita alla zona industriale, che doveva ricerare le decine di migliaia di posti di lavoro distrutti nel corso di tutti gli anni '50.

Nella zona industriale però i posti di lavoro hanno raggiunto, fino a prima della crisi, le 4500 unità di cui 2000 divisi tra le multinazionali, la Laudis, la Standard e la Pennitalia, e non hanno affatto sostituito le migliaia di posti di lavoro persi alla MCM, alla D'Agostino, al-

le Vetrerie Rizzardi. La stessa composizione della classe operaia è risultata molto eterogenea con più del 50 per cento di estrazione contadina e per lo più proveniente da moltissimi paesi della zona.

Questi elementi sono sempre pesati sulla crescita della lotta e dell'organizzazione operaia. Nella zona industriale la Ideal Standard e la Pennitalia hanno sempre rappresentato i punti di maggiore forza della classe operaia.

Gli operai della Pennitalia a partire dalla lotta sul salario e sull'ambiente di lavoro contro la silicosi, hanno costruito, reparto per reparto, la propria forza che ha piegato ripetutamente il padrone americano. L'attacco alla classe operaia arriva dopo pesanti colpi in tutta la zona industriale, fatti di cassa integrazione e di decine di licenziamenti.

Oggi i padroni mirano al colpo grosso con l'intenzione di sconfiggere definitivamente gli operai e le loro lotte.

Sbarazzarsi degli operai della Pennitalia prima, e di quelli della Standard dopo, così costosi e così forti, è il fondamentale obiettivo dei padroni americani, i quali lamentano non soddisferebbe completamente i padroni che hanno minacciato la chiusura e il licenziamento di tutto l'organico, a meno che lo stato non sborsi i 22 miliardi richiesti nell'ambito del famoso piano a medio termine di Moro.

Così si ritrovano con un sacco di miliardi, la fabbrica ristrutturata e metà della classe operaia

scono l'incolmabilità dei lavoratori. Infatti l'organizzazione della produzione è rimasta ferma ad alcuni anni fa, per cui l'estrazione delle lastre di vetro avviene ancora con il sistema verticale, ampiamente superato sia alla Saint Gobain che alla Sir di Vasto e allo stesso stabilimento di Cuneo. Il padrone vorrebbe ristrutturare introducendo un sistema di estrazione e raffreddamento del vetro in linea orizzontale; questo sistema si chiama «flop» e triplica la produttività con la metà degli operai ora occupati. Ma nell'attuale crisi di settore anche la ristrutturazione non soddisferebbe completamente i padroni che hanno minacciato la chiusura e il licenziamento. Lo stesso PCI che nella Pennitalia ha il suo maggior punto di forza, si è attivato intorno a questa lotta, non riuscendo ad esprimere però nessuna linea che possa essere vincente. Infatti la sua linea è fatta solo di pressioni ai partiti, delle istituzioni e al governo affinché

la multinazionale receda dalla sua decisione, dimostrandone il fallimento totale della sua strategia del nuovo modello di sviluppo che, di fronte alla crisi e alle manovre della Pennitalia si manifesta ancora più velleitaria e perdente. Nella provincia di Salerno ci sono già stati più di mille licenziamenti, 5000 operai a CI e oltre 50.000 disoccupati, e la lotta della Pennitalia già sta aggregando altre situazioni e potrebbe rappresentare il detonatore per la lotta di tutti gli operai. Di fronte alla crisi si è svolta ieri all'interno della fabbrica in occasione della giornata di lotta delle fabbriche minacciate dai licenziamenti. Lo stesso PCI che nella Pennitalia ha il suo maggior punto di forza, si è attivato intorno a questa lotta, non riuscendo ad esprimere però nessuna linea che possa essere vincente. Infatti la sua linea è fatta solo di pressioni ai partiti, delle istituzioni e al governo affinché

Landis già dallo scorso anno minaccia il licenziamento di più di 250 operai, chiedendo continuamente finanziamenti in miliardi. Oggi è necessario far avanzare l'obiettivo della nazionalizzazione delle multinazionali sul programma operaio di riduzione dell'orario e parità di salario. Chiedere la nazionalizzazione delle società multinazionali che vogliono chiudere significativa combattere e capovolgere la linea del governo Moro e della Confindustria, significa ancora imporre l'utilizzazione dei 25.000 miliardi per garantire il salario agli operai, significativa innanzitutto al mantenimento dell'organico, che è la condizione essenziale per il rafforzamento e l'avanzata del programma operaio.

Lotta continua partecipa alla manifestazione di domani, giovedì 22, con le parole d'ordine della nazionalizzazione e contro i ricatti imperialisti. I CPS hanno proclamato lo sciopero generale in tutte le scuole.

## Da Limbiate una proposta di coordinamento di tutte le occupazioni di casa

MILANO, 21 — L'occupazione di Limbiate ha ormai quasi un anno. Nonostante tutti gli sforzi fatti dalla prefettura e dal PCI per archiviare il significato politico delle case occupate di Pinzano continuano ad essere un punto di riferimento per tutti i proletari che lottano per il diritto alla casa. Non solo, nonostante l'isolamento e la durezza della lotta, i compagni del comitato di occupazione hanno avuto la capacità di affermare il loro punto di vista non solo sulla loro lotta ma più in generale su tutto il movimento di occupazioni che si sta sviluppando nella provincia di Milano. Accettiamo senza ipocrisia la parte di critici che ci vengono rivoltate e nello stesso tempo intendiamo impegnarci a lavorare nella prospettiva che i compagni di Limbiate ci indicano nel loro documento che riportiamo. Per fare uscire il movimento dalle difficoltà che ha incontrato a causa del cordone sanitario che la giunta e il PCI hanno steso intorno alle lotte per non dover incidere realmente sugli interessi dei baroni della città, è decisivo che si afferri una reale direzione operaia e proletaria sul movimento organizzato in forme stabili. Il primo passo deve essere la costruzione di un coordinamento di tutte le occupazioni e di un'assemblea cittadina di tutti i senza casa.

Accettando l'invito degli occupanti di Limbiate, gli occupanti di Monza, di Roserio, delle case del centro di Milano intendono promuovere unitariamente un'assemblea cittadina dei senza casa per sabato pomeriggio.

Il comitato di occupazione di Pinzano, con questo documento intende iniziare un collegamento stabile con tutte le occupazioni di case private e più in generale con tutto il movimento di lotta per il diritto alla casa.

La grossa richiesta di

case popolari in Italia è frutto di una situazione immigratoria di masse contadine verso grossi centri urbani del sud (Roma, Napoli, Palermo, ecc.) e le grosse concentrazioni industriali (Milano, Torino, ecc.) del nord. Questa

emigrazione è dovuta alla ricerca di un polo di lavoro che le campagne non davano o davano in modo precario.

Questa situazione è stata creata da un preciso piano politico che la DC, portatrice degli interessi padronali, ha sviluppato dal '45 ad oggi in Italia.

Questo piano politico ha visto relegare la campagna, e quella del sud in particolare, a serbatoi di manodopera per l'industria che si stava sviluppando.

Questo afflusso di pro-

letari verso i centri urbani e le zone industrializzate, ha creato un maggiore bisogno di servizi sociali (case, scuole, sporti, ecc.) questo bisogno, non essendo stato soddisfatto dagli organi competenti (comune, provincia, regione e in modo specifico lo stato) è stato strumentalizzato da una politica capitalistica, che sui bisogni dei proletari ha accumulato i propri profitti.

Le organizzazioni sindacali e i partiti del movimento operaio, non hanno saputo e voluto organizzare le lotte per la difesa degli interessi materiali della classe operaia.

Le lotte che dal '68 ad oggi si sono sviluppate in Italia, non hanno ottenuto gli obiettivi che si erano prefissi, in quanto le forme di lotta attuate non hanno saputo imporre alle controparti quegli obiettivi.

E quindi ad esempio, rispetto al problema della casa, tutti gli scioperi generali non hanno ottenuto nulla in concreto, ma solo belle promesse da parte dei diversi governi. Quello che abbiamo capito in tutti questi anni è che, come per ottenere gli aumenti salariali, bisogna scioperare e attuare forme di lotta decisive che costringano i padroni a dare gli aumenti, così per ottenere una ca-

sade, bisogna fin da subito prenderci tutte le case sfitte, richiedendone la requisizione per imporre fin d'adesso al governo una diversa politica sulla casa. Alcuni proletari di Limbiate che vivono in cascine e case milanesi, stanchi di ottenere solo promesse da parte delle varie giunte, hanno occupato le case della Beni Stabili di Pinzano, sfitte da 5 anni.

La nostra proposta di piattaforma:

1) la requisizione di tutte le case sfitte con un indennizzo proporzionale alle possibilità economiche del lavoratore;

2) controllo da parte del movimento della politica urbanistica svolta dalle diverse strutture preposte alla pianificazione territoriale e più in specifico sulle assegnazioni delle case popolari;

3) autorizzazione degli affitti delle case pubbliche private nella misura del 10 per cento del salario del capofamiglia;

4) obbligo dei comuni ad intervenire su tutte quelle case che sono in situazioni di inabitabilità.

Questo obiettivo deve servire ad una più ampia discussione tra tutte le occupazioni di Milano e provincia sugli obiettivi e sulla strategia che il movimento per il diritto alla casa deve attuare per ottenere obiettivi concreti.

## DALLA PRIMA PAGINA

### GOVERNO

rene interne, la parte vincente della Dc si disporrebbe a contrattare il compromesso storico. Ma è un'ipotesi deviante, se solo si guardi alle connessioni internazionali. Il fatto è che qualunque ipotesi di ristabilizzazione governativa in Italia, che non passi per il colpo di stato né per l'imbarco del Pci, deve affrontare, per gli americani come per i socialisti europei, la questione del Psi e della sua direzione. La convergenza esibita dalla Dc come dal Pci per sventare i propositi da «governo delle sinistre» nel gruppo dirigente del Psi precisa meglio il quadro.

Oggi si è svolto l'incontro fra il PCI e il Psi, concluso con la pubblicazione di un comunicato che non sa di niente; la premessa rituale sull'ostilità all'anticipazione elettorale, un accenno finale alle convergenze e alle divergenze. Nel comunicato, il PCI è riuscito a far comparire una equivalente frase sulle «possibilità di ulteriori modifiche della legge sull'aborto nel dibattito alla Camera». Sempre oggi Moro si è incontrato con le delegazioni del Pri, del Psdi, e della Dc.

### FLM

ticolato, risulta molto evidente da tutte le varie proposte che i padroni portano avanti e resta il risultato più consistente che essi si prefiggono in questa tornata contrattuale. Ma quale è stata finora la risposta sindacale?

Già con la decisione di non rompere le trattative nella scorsa riunione del 18 dicembre la FLM aveva fatto chiaramente intendere di essere disposta a fare qualsiasi tipo di concessione, in particolare sulla prima parte della piattaforma, quella dedicata alla rivendicazione di «poteri di controllo» sulle decisioni padronali. Ieri inoltre la FLM ha risposto al padrone chiedendo a sua volta se la Federmeccanica confermava gli accordi sulla cassa integrazione e la garanzia del salario e se era disposta ad estendere a tutto il settore metalmeccanico le parti di quell'accordo relative ai controlli sindacali sugli investimenti e la mobilità. E a questo punto che ieri la trattativa è stata interrotta e rinviata, a livello di delegazioni più ristrette, al pomeriggio di oggi.

Malgrado questi reciproci attacchi è molto probabile che la trattativa di oggi confermi i «giudizi positivi già emersi nelle precedenti fasi del negoziato condotto a tappe forzate e che si vada a un rapido accordo che apra la strada alla firma anche degli altri contratti di categoria. In particolare il punto nodale della contrattazione tra padronato e rappresentanti sindacali è rappresentato dalla discussione degli aumenti contrattuali e della loro assegnazione, anche nel tempo, sui quali è accentuato l'interesse della classe operaia ed è stato inserito all'interno della gestione della crisi di governo, mettendo in moto alcuni degli argomenti più persuasivi con cui cercare di far vincere le elezioni alla DC, come nel '48 Truman fece vincere De Gasperi.

Va aggiunto infine che dati resi noti nei giorni scorsi dalla Banca d'Italia e pubblicati da La Stampa provano in modo incontrovertibile che una massiccia fuga di capitali, massacrante, tra le voci del saldo commerciale (cioè attraverso le fatture) era già in corso fin dal mese di dicembre; e in questo campo è noto che i gruppi che si muovono con maggior dinavoltura sono le multinazionali.

Tutti questi elementi dimostrano che ci troviamo di fronte ad una tendenza ad invertirsi, né ad essere arretrata, nel giro di qualche giorno. Può essere, anzi è probabile, che nella seconda metà del mese di gennaio si troverà di fronte ad una rinnovata e più intensa contrattazione.

La stessa ipotesi, avanzata riguardo agli aumenti salariali, che essi cioè potrebbero essere scagliati durante intensificarsi durante il corso della campagna elettorale e ad esercitare un virulento ricatto economico nel caso di una vittoria elettorale delle sinistre.

E questo il problema che va messo all'ordine del giorno.

### Lotta Continua

## La riunione della Commissione Economica

Si è riunita a Roma nei giorni 17-18 gennaio la commissione economica di Lotta continua, che è composta da compagni di diverse sedi (Torino, Milano, Trento, Padova, Modena, Ancona, Roma, Napoli), ed ha al compito di svolgere un'attività di studio su alcune questioni di particolare rilievo della struttura di classe, degli strumenti della politica economica dei padroni e dell'integrazione economica internazionale del nostro paese.

Nella prima giornata del seminario sono stati discussi alcuni problemi di carattere teorico e metodologico (i criteri dell'analisi delle classi e della crisi) ed alcuni materiali introduttivi al problema del programma di classe per il prossimo periodo, nella convinzione che una utilizzazione più immediata dei propri contributi (giornale, scuole quadri, etc.) potrà solo seguire ad una prima fase di accumulo e sistematizzazione dei risultati del lavoro.

La commissione lavorerà in stretto contatto con la commissione operaia e con la commissione internazionale (in particolare i gruppi 1 e 4).

I compagni hanno infine deciso la pubblicazione di un bollettino non periodico, che raccolga di volta in volta i risultati significativi, anche se provvisori, del lavoro, oltre che materiali di documentazione e contributi personali dei compagni.

Il primo numero del bollettino, prevedibile entro un mese, conterrà, oltre al presente verbale, i documenti discussi nel seminario del 17-18, i programmi ragionati di lavoro di ciascuno dei quattro gruppi, un documento sulla politica economica dei padroni dal '60 al '75 (con una appendice sul decentramento produttivo) redatto per una scuola quadri della sede romana da alcuni compagni del centro della commissione.

E' stato inoltre deciso un allargamento di tale centro (che comprendrà sette compagni residenti a Roma), come struttura permanente di coordinamento dei gruppi locali, che si occuperà del funzionamento dell'archivio della ricerca e della redazione dei materiali centrali.

**GIMKANA DI UNA «VOLANTE» CONTRO STUDENTI: SI FRACASSA**

A Roma la provocazione aperta è il pane quotidiano per questura e carabinieri. L'ennesimo episodio è avvenuto stamane. Una volante della questura ha fatto la corsa per le strade del quartiere Trionfale, lanciandosi a velocità paurosa contro un gruppo di ragazzi che per fortuna sono riusciti a evitarla. La Giulia non ha però evitato il marciapiede, contro il quale ha cozzato, fracassandosi. I giovani, tutti studenti del Fermi, sostavano a un incrocio non lontano dal covo fascista Pantale sul «luogo del delitto».

di via Assarotti. Forse è stata la preoccupazione per i quesiti e carabinieri che camminava verso qualche qualcosa a scatenare i poliziotti. Fatto sta che dopo 2 passaggi-civetta, l'auto è venuta giù per via Trionfale a scatti spiegati, con i fari abbaglianti accesi e a velocità incredibile. Dopo l'urto, i questurini sono saltati giù con le pistole in pugno e hanno identificato i presenti, studenti, curiosi e passanti, mentre convergevano altre Pantale sul «luogo del delitto».

## DOPO LA RIVOLTA DEL CARCERE FIORENTINO

### i detenuti delle Murate denunciano i pestaggi - Aperta un'inchiesta

Agenti bendati hanno fatto irruzione nelle celle - Contro la protesta, mitra e lacrimogeni - Identica prassi nel carcere-modello di Rebibbia

FIRENZE, 21 — La magistratura fiorentina ha aperto un procedimento contro i responsabili del pestaggio furioso avvenuto all'interno del giudice di sorveglianza. La direzione ha risposto facendo affluire reparti di carabinieri e carabinieri con unità cinofile e scatenando le guardie: sono state sparse raffiche di mitra e decine di lacrimogeni. Contemporaneamente, all'esterno, venivano istituiti posti di blocco, in tutto il quartiere. Agenti in borghese e in divisa stazionavano ovunque, i militari spianati. Un agente ha minacciato con la pistola i parenti dei detenuti che si andavano raccogliendo fuori le Murate. Quando la protesta era rientrata e il giudice di sorveglianza, che era intervenuto, ripartito, è scattata la «fase dura» della provocazione. Squadrone di agenti di custodia

con il volto bendato, hanno fatto irruzione nelle celle pestando brutalmente i gruppi di detenuti scelti a caso. Le maschere sul viso non hanno impedito che molti degli squadrini della direzione venissero riconosciuti e denunciati. Per aggiungere provocazione alla provocazione, è stata messa in circolazione nei giorni scorsi la voce («Nazionale») che durante la protesta fosse in azione un altoparlante con cui «gli extraparlamentari» incitavano alla sommossa.

REBIBBIA — Riceviamo pubblichiamo questa lettera dei detenuti del carcere-modello.

In data 3 gennaio 1976 qui a Rebibbia la repressione si è scagliata di nuovo, sui detenuti e ad esclusione dei fascisti tutti quelli che si trovavano

Lettera firmata